

## James Lee Burke, *Il prezzo della vergogna*, Fanucci



Forse James Lee Burke non verrà ricordato negli annali della letteratura mondiale e non vincerà mai il Nobel, ma con le sue storie ormai abbiamo una confidenza come la si può avere con la propria birra preferita, con un vecchio amico, con la canzone che sentiamo un milione di volte e non ce ne accorgiamo, con quel disco che abbiamo comprato due, tre e quattro volte e compreremo anche alla prossima edizione.

Qualcosa che ha la tempistica dell'abitudine, ma è ancora più sottile perché ci si sente a casa. Anche in questo romanzo, tra le migliori puntate

della saga di Dave Robicheaux, è tutto nell'ordine preferito da James Lee Burke: oltre a essere cattivi, i nemici sono infidi, brutti e perversi e i buoni sono sempre i migliori e guai a incrociare le loro strade. Il tema, senza allontanarsi troppo dalla trama, è quello di una o mille ballate country & western che James Lee Burke questa volta risolve con qualche elemento di novità: il Montana invece di New Orleans e della Louisiana, un sottile strato di introspezione in più (per Dave Robicheaux, ovviamente, perché Clete Purcel è sempre il bulldozer che tutti vorremmo per amico) e un varietà di salutari frecciate polemiche verso i presunti predicatori televisivi, i corrotti e i corruttori nonché i devastatori della natura.

Per leggerlo, basta aprire girare la copertina e non c'è scampo: il primo ospite è Clete Purcel, il resto viene da sé.